

Proposta del PCI al governo per le centrali

Subito un comitato per studiare a fondo la sicurezza nucleare

Dovrà verificare entro tre mesi le garanzie di sicurezza. Anche il piano energetico va criticamente esaminato

I problemi della sicurezza delle centrali nucleari e - più in prospettiva - quelli relativi alla strategia energetica del Paese sono diventati di più drammatica attualità dopo il grave incidente avvenuto nella centrale nucleare di Pennsylvania.

Il silenzio della Presidenza del Consiglio è gravemente colpevole e dimostra una totale insensibilità per l'allarme creato nella popolazione.

A) E' necessario che al più presto il governo italiano si pronunci al massimo livello, coinvolgendo per le rispettive competenze i ministeri della Sanità, degli Interni e dell'Industria, sulla lezione da trarre dal grave incidente accaduto in Pennsylvania.

B) Quanto avvenuto conferma la validità e la drammatica attualità delle dure critiche mosse al governo dalla Direzione del PCI il giorno 11 gennaio 1979 e delle indicazioni date dalla direzione per il risparmio energetico, per la massima differenziazione delle fonti (con particolare riguardo alle risorse indigene del sottosuolo, al metano e al carbone).

C) In attesa che attraverso lo scorporo dal CNEN della Direzione centrale sicurezza nucleare e protezione sanitaria, la riaffermazione del ruolo dell'Istituto superiore di Sanità e il pieno funzionamento di tutti gli organismi del Servizio Sanitario nazionale, siano date alle popolazioni adeguate e permanenti garanzie, il PCI avanza al governo e alle altre forze politiche la proposta che si costituisca immediatamente, per iniziativa della Presidenza del Consiglio, un Comitato nazionale composto da esperti dell'Istituto Superiore di Sanità, esperti della Direzione per la sicurezza nucleare del CNEN, esperti del CNR, tecnici e ricercatori universitari di riconosciuta competenza e rappre-

sentativi dei diversi orientamenti, al quale siano affidati:

1 - il compito urgente, da assolvere entro tre mesi, di verificare alla luce della dinamica dell'incidente in Pennsylvania le garanzie di sicurezza delle centrali nucleari già costruite in Italia o di cui è iniziata la costruzione, nonché di riesaminare l'efficacia dei piani di emergenza predisposti; piani che esigono il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali ed una dettagliata informazione alle popolazioni;

2 - il compito più di prospettiva - da assolvere con la collaborazione e in contraddittorio con gli enti di approvvigionamento, promozione e produzione della energia e partendo da tutta la documentazione nazionale e internazionale già esistente - di una verifica critica, tecnico-scientifica, del piano energetico sulla base di un aggiornamento delle previsioni del fabbisogno energetico e di un aggiornamento circa i possibili modi di soddisfare tale fabbisogno; dovranno a tal fine essere considerate le risultanze dell'indagine compiuta sugli usi finali di energia ed essere valutati per ogni possibile fonte rischi, costi complessivi, tempi.

A proposito delle « occupazioni » radicali

Sono in gioco i diritti di tutti

Occorre tornare su un fatto molto grave avvenuto questi giorni: l'occupazione dell'aula della Commissione parlamentare Rai-Tv da parte di aderenti al partito radicale. Vogliamo farlo ora, a mente più calma, dopo che la pesante vicenda si è conclusa. Dobbiamo farlo, perché si tratta di un episodio della vita politica e della vita di questa nazione che non può essere lasciato impigliarsi in un'aula di Parlamento. In tutta la storia del Parlamento repubblicano non era mai accaduto un fatto del genere. Vi era mai stato nelle aule parlate i deputati radicali facciano colpevolmente sulla violenza gravissima, ingiustificabile, compiuta nei riguardi di principi e prerogative essenziali della massima assemblea del nostro Paese? E che significano le oscure parole con cui il radicalismo ha tentato di giustificare la sua condotta? Ricordiamo che persino per « assistere » ai dibattiti sono fissate regole rigorosissime. Che avrebbe invece se gruppi di cittadini si potessero insediare in un'aula di Parlamento - dentro un'aula del Parlamento? Come evitare che altri gruppi intervenissero e « occupassero »? Chi fermerebbe i successi delle « occupazioni »? Si parla molto di garanzie. Ma dinanzi ad « occupazioni » di questo genere, quale garanzia esisterebbe più che le decisioni del Parlamento siano prese in condizioni di libertà? Già il Corriere della Sera, che pure non nega spazio alle posizioni dei radicali, ha fatto, in modo allarmato, considerazioni di questo genere. Ma c'è un elemento di gravità. I deputati radicali - dopo che il Presidente della Camera, essendovi tutti i tentativi di persuasione, ha fatto decisamente sgombrare l'aula dagli estranei - non solo non hanno sentito il dovere di dissociarsi dalla violazione gravissima che era stata compiuta, ma hanno continuato, per giorni, l'occupazione, mettendo in atto anch'essi un gesto che non è mai stato com-

Permangono forti preoccupazioni per la manovra contro il vertice di via Nazionale

Domani lo sciopero in Banca d'Italia

Nella sede centrale si lavora « come sempre » ma « manca la serenità » - Dichiarazioni di Ossola e di Spaventa - I dipendenti dell'ente chiedono che Sarcinelli sia reintegrato nelle sue funzioni

ROMA - In Banca d'Italia persiste un clima di forte tensione. Una riprova è nello sciopero di due ore che domani verrà fatto da tutto il personale dell'Istituto di emissione. Tra le motivazioni di questa astensione è l'esigenza che sia fatta rapidamente luce sulla vicenda del Credito industriale sardo e che « Mario Sarcinelli sia prontamente restituito alla pievezza delle sue funzioni ».

mai considerata una « nota stonata » da parte di chi ha visto di malocchio il suo maggiore rigore nell'attività di controllo sul sistema creditizio. Si vuole perciò che questo strumento sia « intonato » per rassicurare gli interessi che sono stati colpiti.

« C'è, invece, molta amarezza. Amarezza nel constatare che si sta facendo di tutto per alimentare una campagna quasi unilaterale tendente a stabilire una sorta di relazione meccanica tra maneggio del denaro pubblico e corruzione. Ma c'è anche preoccupazione per i riflessi che l'iniziativa giudiziaria può avere sul funzionamento di un meccanismo delicato quale è quello della Vigilanza.

« L'attività della vigilanza non si limita infatti a « ispezionare » le Banche: essa si occupa di tutti gli aspetti operativi della politica monetaria e creditizia. Controlla i bilanci e il rispetto dei « limiti », dei « tetti » nella erogazione del credito; autorizza le modifiche agli statuti, l'apertura di nuovi sportelli bancari, la liquidazione coatta di istituti di credito, la nomina di Sindaci ed esecutivi. Per perciò in un settore co-

« grande integrità » ed ha affermato testualmente di non essere « disponibile ad un eventuale rientro nella Banca d'Italia quale che sia il corso degli eventi ». Nello stesso convegno il professor Luigi Spaventa parlando delle prospettive prossime della nostra economia ha indicato tra le condizioni « il necessario recupero, da parte degli operatori economici, della certezza e della fiducia nelle nostre istituzioni finanziarie ».



Le accuse del giudice a Mario Sarcinelli

ROMA - In dieci pagine dattiloscritte il giudice Alibrandi ha elencato i motivi in base ai quali nei giorni scorsi ha ritenuto di dovere rigettare la richiesta di proscioglimento per mancanza d'indizi, presentata dai difensori del vicedirettore della Banca d'Italia, Mario Sarcinelli. Nella sua ordinanza - depositata ieri in cancelleria - Alibrandi sostiene una tesi che si può riassumere in tre punti: 1) La relazione dell'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia sui finanziamenti del Credito industriale sardo alla SIR contiene circostanze « la cui rilevanza penale non poteva sfuggire ».

Conversazione con Adriana Seroni dopo il congresso PCI

Che cos'è questa controversia sulla sessualità?

ROMA - Quanto scolorito nei giornali: si è letto perfino « compagni, cercate la femmine » (il vecchio libretto ammiccamento per fare intendere « cercate la donna » e trovate l'inganno) a proposito del voto del XIII congresso sull'art. 53 delle tesi. Ed è stato scritto che la parola « sessualità » ha diviso i comunisti. E' andata proprio così? Lo chiediamo ad Adriana Seroni, all'inizio di una conversazione, che prende lo spunto proprio dalle sottolinee più o meno maliziose dei quotidiani.

« Si trattasse almeno di malizia, noi qui si enunciano prediche e sentenze, come sempre definitive - risponde la compagna Seroni - L'Avvenire ha addirittura emendato l'argomento mettendole nella prima pagina. E' una molto brava gente che è guardata bene dal riferire la minima parola di fatto quanto le delegate hanno detto al congresso. Poi arrivano tutti femministi ad oltranza... »

« Ma sul merito del problema, che cosa c'è da dire? Sul merito facciamo intanto un po' di storia. La commissione politica del congresso ha proposto un emendamento alle tesi dove si parla di liberazione della donna « da ogni oppressione, compresa quella che si è storicamente determinata nel campo della sessualità ». Una compagna ha proposto di sostituire « sessualità » con « rapporto fra i sessi ». Ai voti è passata la prima formulazione. Senza dubbio fra le due formulazioni c'è una differenza. E anche a me, come alla maggioranza del congresso, pare preferibile la prima. Perché? Soprattutto perché corrisponde a tutto un filone di ricerca e di lotta che le donne hanno portato avanti in questi anni. Ricordo le manifestazioni femminili contro la violenza sessuale: la richiesta di una maternità responsabile

« questa necessità sia avvertita, di fronte alla prossima scadenza elettorale, innanzi tutto ai comunisti ». L'andamento del dibattito pregressuale e congressuale su questi temi ha stimolato qualche suo riflesso non più generale? « Ecco, a me sembra che siamo di fronte ad una ricerca, ad un passaggio del mito e di qualche sua riflessione più generale? »

« Nel di che sembra che siamo di fronte ad una ricerca, ad un passaggio del mito e di qualche sua riflessione più generale? »

Presentato ieri in una assemblea pubblica

Per la Biennale di Venezia è pronto il progetto '79-'82

Si tratta di una « bozza » che dovrà ora essere sviluppata con il contributo di tutti - La difficoltà a superare contrapposizioni e vecchi criteri di lottizzazione

Dal nostro inviato VENEZIA - Un profilo, uno schizzo, una bozza più che un disegno ben definito nei suoi particolari: questo, per ora, è il piano quadriennale di massima per gli anni 1979-82 della Biennale di Venezia, presentato e discusso nel corso di una affollatissima assemblea pubblica, svoltasi nella giornata di ieri nelle Sale Apollinee della Fenice. Un incontro con le forze sindacali, politiche, dell'associazionismo culturale, il cui significato positivo di confronto e di franco dibattito trova la sua stessa ragione d'essere nel nuovo statuto democratico dell'ente veneziano.

« Si, il rischio c'è, e dobbiamo essere acutamente consapevoli. Perché il problema vero - afferma la compagna Seroni - è quello di far vivere nelle grandi battaglie e nelle grandi lotte generali tutto il tema della donna. E quando dico « tema della donna » non parlo solo di « una moltitudine di donne », ma di « una moltitudine di uomini ».

« Si, il rischio c'è, e dobbiamo essere acutamente consapevoli. Perché il problema vero - afferma la compagna Seroni - è quello di far vivere nelle grandi battaglie e nelle grandi lotte generali tutto il tema della donna. E quando dico « tema della donna » non parlo solo di « una moltitudine di donne », ma di « una moltitudine di uomini ».

« Si, il rischio c'è, e dobbiamo essere acutamente consapevoli. Perché il problema vero - afferma la compagna Seroni - è quello di far vivere nelle grandi battaglie e nelle grandi lotte generali tutto il tema della donna. E quando dico « tema della donna » non parlo solo di « una moltitudine di donne », ma di « una moltitudine di uomini ».

Disponibili le cassette con gli interventi al XV Congresso

ROMA - Sono disponibili le registrazioni su cassette audio della relazione e delle conclusioni di Enrico Berlinguer di tutti gli interventi dei delegati e degli ospiti al XV Congresso nazionale del PCI. Le cassette possono essere richieste, inviando unitamente l'importo totale dell'ordine, al seguente indirizzo: PCI - sezione Stampa e

Propaganda - via delle Botteghe Oscure, 4 - 00100 Roma. I prezzi sono i seguenti: relazione introduttiva del compagno Berlinguer (4 cassette) L. 8.000; conclusioni di Enrico Berlinguer (2 cassette) L. 5.000; ogni altro intervento (1 cassetta) L. 2.500. I prezzi comprendono le spese per la spedizione.

« Si, il rischio c'è, e dobbiamo essere acutamente consapevoli. Perché il problema vero - afferma la compagna Seroni - è quello di far vivere nelle grandi battaglie e nelle grandi lotte generali tutto il tema della donna. E quando dico « tema della donna » non parlo solo di « una moltitudine di donne », ma di « una moltitudine di uomini ».

« Si, il rischio c'è, e dobbiamo essere acutamente consapevoli. Perché il problema vero - afferma la compagna Seroni - è quello di far vivere nelle grandi battaglie e nelle grandi lotte generali tutto il tema della donna. E quando dico « tema della donna » non parlo solo di « una moltitudine di donne », ma di « una moltitudine di uomini ».

Nelle scuole dal 12 al 17 le vacanze di Pasqua

ROMA - Il ministero della Pubblica Istruzione ha confermato che le prossime vacanze pasquali, per le scuole di ogni ordine e grado, cominceranno il 12 aprile e termineranno il 17. Le lezioni saranno quindi riprese mercoledì 18 aprile.

« Si, il rischio c'è, e dobbiamo essere acutamente consapevoli. Perché il problema vero - afferma la compagna Seroni - è quello di far vivere nelle grandi battaglie e nelle grandi lotte generali tutto il tema della donna. E quando dico « tema della donna » non parlo solo di « una moltitudine di donne », ma di « una moltitudine di uomini ».

« Si, il rischio c'è, e dobbiamo essere acutamente consapevoli. Perché il problema vero - afferma la compagna Seroni - è quello di far vivere nelle grandi battaglie e nelle grandi lotte generali tutto il tema della donna. E quando dico « tema della donna » non parlo solo di « una moltitudine di donne », ma di « una moltitudine di uomini ».

« Si, il rischio c'è, e dobbiamo essere acutamente consapevoli. Perché il problema vero - afferma la compagna Seroni - è quello di far vivere nelle grandi battaglie e nelle grandi lotte generali tutto il tema della donna. E quando dico « tema della donna » non parlo solo di « una moltitudine di donne », ma di « una moltitudine di uomini ».

Felice Laudadio